



Capello fiducioso «Siamo una grande squadra»

Zoran Mirkovic è disperato e qui gli credono tutti. Giura che Ba gli è entrato netto sulla gamba, era rigore, per Boggi invece solo simulazione e lo ha ammonito: «Una vera ingiustizia, per giunta ero diffidato, quindi salterò la partita di Firenze». Una gara alla quale ci teneva particolarmente viste le attenzioni che il club viola ha verso di lui. Anche l'intervento di Costacurta di mano in area ha scatenato

polemiche, per Sgrò il fallo c'è stato anche se concede una attenuante al milanista: «Su quell'azione ho colpito prima io involontariamente la palla con il braccio, ma poi Costacurta se l'è aggiustata con la mano». Duro il presidente Ruggieri: «Evidentemente per avere un rigore ci devono sparare». Mondonico teso: «Se c'è qualcosa da cambiare in questa squadra è l'allenatore». Capello invece è fiducioso: «Continuo a pensare a un grande Milan. I rigori? Non ho visto niente, Ba giura di non aver fatto fallo su Mirkovic». [C.D.C.]

Bergano, bomba carta esplose vicino inserviente

I soliti idioti entrano in azione al 19' dopo il gol di Sgrò durante l'Atalanta-Milan. Dopo il papà del raccattapalle di domenica in Brescia-Empoli colpito da un bengala in tribuna vip, è la volta di un inserviente appostato dietro alla porta investito in pieno da una bomba carta. Il signor Pino Berton ha perso l'udito per qualche minuto ma si è rifiutato di farsi medicare al pronto soccorso dello stadio.

La Juve sblocca il risultato ma il Piacenza non molla è strappa un importante pareggio

Un botta e risposta Fonseca e Piovani

Lippi: «Risultato giusto»

«È un punto che va accettato». Marcello Lippi ammette che il Piacenza ha meritato il pareggio, togliendo alla Juventus due punti preziosissimi. «È stata una partita difficile», ha detto l'allenatore, il solo a raggiungere la sala stampa assieme al capitano Antonio Conte, in ossequio alla scelta del silenzio per non turbare il lutto della famiglia Agnelli. «Non si può essere lucidissimi - ha detto il tecnico della Juve - giocando ogni tre giorni. Infatti in occasione del gol subito abbiamo sbagliato sia a centrocampo sia in difesa. Del resto quello che abbiamo fatto mercoledì è importantissimo. Non sono nemmeno preoccupato del distacco di quattro punti che ora abbiamo sull'Inter». È troppo presto per dare giudizi definitivi o per trarre motivi di apprensione: «In questo campionato - ha continuato detto - ci sarà spazio per la stessa Roma sconfitta oggi (ieri) e per il Milan». In conclusione Lippi ha speso due parole su Davids, alla sua prima apparizione con la maglia bianconera dopo il trasferimento dal Milan: «È stato buono l'esordio di Edgar per quantità e qualità». «C'è rammarico - ha precisato Conte, commentando la partita - perché dopo essere riusciti ad andare in vantaggio a 15' dalla fine ci siamo fatti raggiungere subito».

PIACENZA. «Onore a te, Giovanni» c'era scritto su un lungo pezzo di stoffa bianca che ricordava come è stata triste e amara questa domenica apparentemente uguale a tante altre. Poi, un lungo interminabile applauso che valeva più di cento, mille parole. Lo stadio in piedi, un minuto di raccoglimento e il silenzio chiesto dalla Juventus in segno di cordoglio, un gesto meditato che ha presto trovato il consenso di ognuno. E forse era inevitabile che nel giorno in cui sui campi di calcio si ricordava la morte ingiusta di Giovanni Alberto Agnelli la Juventus rallentasse la sua corsa.

Resta il fatto che in un pomeriggio di sole e dolore i campioni d'Italia non sono riusciti a dare l'attesa svolta al campionato e hanno bruciato le aspettative della vigilia. I bianconeri, insomma, non hanno battuto il Piacenza e hanno portato a casa un misero pareggio che non cambia le sorti della classifica, ma lancia l'Inter di Gigi Simoni verso una fuga sempre più veloce.

Mentre la Roma non dava una mano alla formazione di Lippi, questi ultimi scendevano in campo impaccettati in una sorta di trance: forse scioccati, comunque tesi e a tratti fiacchi.

Quella di ieri non è la Juve che mercoledì ha trovato la vittoria sul Manchester ed evitato l'infrangere del sogno in Champions League. E, semmai, la squadra in cui passo dopo passo, Daniel Fonseca ha vinto la scommessa di recuperare e recuperarsi a dispetto delle perplessità che per lunghi mesi lo hanno circondato e plasmato.

Se i campioni d'Italia hanno portato a casa un punto, dunque, non è per il solito Del Piero, né per l'ambizioso Inzaghi che fino all'ultimo hanno deluso e offerto ben poco spettacolo al pubblico bianconero. Appena entrato al posto del sorprendente David (al suo debutto) l'uruguayano ha segnato un gol importante, improvvisamente è bastato un tiro da fuori area che è finito alle spalle di Sereni a zittire - ancora una volta - critica e avversari: era il 32' del secondo tempo.

Piacenza-Juventus, il match che doveva «favorire» il sorpasso della Ju-

PIACENZA-JUVENTUS 1-1

PIACENZA: Sereni, Delli Carri, Vierchowod, Rossi (24' st Polonia), Sacchetti, Bordin, Mazzola, Scienza, Stroppa (44' st Buso), Piovani, Dionigi (15' st Murgita)

JUVENTUS: Peruzzi, Torricelli, Ferrara, Iuliano, Dimas, Conte (38' st Tacchinardi), Pecchia (15' st Di Livio), Zidane, Davids (28' st Fonseca), Inzaghi, Del Piero (12 Rampulla, 31 Aronica, 35 Rigoni, 33 Zazzetta)

ARBITRO: Farina di Novi Ligure

RETI: nel 32' Fonseca, 34' Piovani

NOTE: Angoli: 8-2 per la Juventus. Recuperi: 1' e 4' giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 20 mila. Ammoniti: Vierchowod, Iuliano, Buso, Bordin, Dimas e Sereni.

ventus sull'Inter, è comunque corso sui binari dei colpi di scena. Novanta minuti in cui gli emiliani hanno cercato e trovato qualche occasione per passare in vantaggio, in cui Peruzzi è stato costretto a rimediare, a rimpallare traballando solo quando ha respinto «corto» uno splendido tiro destro di Stroppa che ha permesso a Piovani di infierire con il gol del pareggio (34' del secondo tempo). Persino Dimas, entrato per sopprimere all'assenza di Dirindelli (squalificato) ha avuto qualche insolito lampo di genio che ha impedito più volte a Dionigi di castigare i campioni d'Italia della Juventus nel giorno certamente più infuocato dell'estate.

Il primo tempo di Piacenza, comunque, è stato un cocktail di opportunità sprecate: SuperPippo, il campione che doveva e voleva fare bella figura nella sua città natale, ha deluso e scappato parecchio: al 18' minuto tirava di destro davanti alla porta, ma la palla finiva sopra la traversa. E Del Piero, che solo pochi giorni fa si diceva convinto del vicinissimo sorpasso sui nerazzurri, non è stato da meno: al 26' ha sfiorato il palo e si è messo le mani nei capelli arruffati, in credulo.

Juventus appannata, dunque. Juve che senza dubbio ha patito le fatiche di mercoledì sera contro un Manchester poco generoso. Anche Zidane, vittima dei soliti alti e bassi, è uscito dal campo a testa bassa, consapevole di aver non poca responsabilità in

una prestazione davvero al di sotto della media. Nella ripresa, infatti, è stato lui (ancora insieme a Del Piero) l'uomo che ha spento certe illusioni bianconere sul nascere non facendo fruttare uno dei pochi assist dello stesso talentino (6' minuto); che ha spedito la palla sopra la traversa (10'); eppure sfiorato il palo sul finale (48'). Come Pinturicchio, appunto, che poco prima gettava al vento un calcio di punizione (palo esterno). E Inzaghi, una delusione in crescendo, che al primo minuto del secondo tempo si faceva anticipare da Sereni; al 43' si faceva trovare pronto su un assist di Di Livio (entrato al posto di Pecchia), ma spediava la palla fuori.

Dal canto suo il Piacenza ha fatto il possibile per uscire a testa alta da una gara già difficile sulla carta. E ci è riuscito, con un insolit 1-3-4-2, gli emiliani sono andati spesso vicini al vantaggio.

Al 20' della ripresa una splendida azione tra Stroppa, Mazzola e Murgita ha messo in seria difficoltà i bianconeri, ma l'attaccante (in campo in sostituzione di Dionigi) è stato fermato miracolosamente da Peruzzi che si è gettato sulla palla con la mole che quasi più delle sue prodezze lo ha reso famoso. Un attimo di spettacolo appagante in una giornata strana e confusa. Carica di sgomento e immenso batticuore.

Francesca Stasi



Del Piero e Conte durante il minuto di silenzio a Piacenza

Ansa

PIACENZA

Rossi, un libero vecchio stampo ma di gran conio

Sereni 6: un paio di interventi prodigiosi e una mezza indecisione sul tiro di Fonseca.

N. Rossi 7: fino a che sta in campo è uno dei migliori del Piacenza, libero vecchio stampo. Dal 24' s.t. Polonia: n.g.

Delli Carri 6,5: sta su Del Piero e me limita il raggio d'azione.

Vierchowod 7: sarà vecchio e arrugginito, però disputa una partita di possesso su Inzaghi che è un tipico poco raccomandabile. Intramontabile.

Sacchetti 6,5: primo esterno sinistro, poi libero quando Rossi si arrende. Non sfugge al cospetto di tanti campioni.

Scienza 6: onesto pedalatore in mezzo al campo. Mazzola 7: tra i migliori perché neutralizza Zidane e crea gioco con buona aspirazione. Da tenere sotto osservazione, giocatore interessante.

Mordin 6: ha l'onore di controllare Davids, al debutto in bianconero. Prestazione onesta.

Piovani 6: non è irresistibile e fa spazientire il pubblico, però realizza il gol prezioso del pareggio.

Stroppa 6: qualche invenzione, qualche guizzo. Prima di lasciare il campo. Buso (44 s.t.): n.g.

Dionigi 5: nulla da segnalare, se non un gol divorato nella ripresa. Dal 15' s.t. Murgita 5: se c'è, nessuno se ne accorge. [Fr.St.]

JUVENTUS

Inguardabile Zidane, positivo esordio di Davids

Peruzzi 5,5: un miracolo su Murgita, poi un'indecisione fatale in occasione del pareggio di Piovani.

Torricelli 6: collocato a destra, non sprinta come sa. Si limita a contenere gli assalti del Piacenza. Cresce un poco nella ripresa.

Ferrara 6: qualche apprensione, qualche ciabattata, molto mestiere.

Iuliano 7: il migliore, progredisce in autorità. Dimas 6: compie un intervento stratosferico su Dionigi, poi spadella e impegna Sereni con un colpo di testa.

Pecchia 5,5: non è lo stesso di mercoledì. Comincia bene e poi si affloscia. Dal 15 s.t. Di Livio 5: da un suo errore nasce il pari piacentino.

Conte 5: non è brillantissimo, paga la fatica in Coppa. Dal 38 s.t. Tacchinardi: n.g.

Zidane 4: inguardabile. Non entra mai in partita, non inventa e non produce.

Davids 6: esordio positivo considerato il contesto. Fornisce un apporto sufficiente sul piano della quantità e della qualità. Dal 28 s.t. Fonseca 7: cinque minuti, un gol. Basta questo dettaglio.

Inzaghi 5,5: non ha rifornimenti e, quindi, non riesce mai a mettersi in mostra.

Del Piero 5: pochino e male. Si innesca a scatti, è più per terra che in piedi. [Fr.St.]

L'olandese, di nuovo in gol, rilancia il Milan e inguaia l'Atalanta che ora si ritrova nella zona a rischio

Kluivert, non era un fuoco di paglia

BERGAMO. L'Atalanta è proprio giù, un solo punto nelle ultime sei partite non è casuale, ieri ha retto un tempo poi si è cancellata da sola. Nel finale convulso ballano due situazioni in area rossa: una dubbia, onestamente dalla tribuna non si è avvertito nulla di straordinario, Mirkovic a terra al 24' ammonito per proteste, fallo di mano di Costacurta quasi invisibile, per qualcuno invece addirittura volontario. Ma la sostanza non cambia, l'Atalanta non ha messo dentro neppure i muscoli quando invece negli altri anni si salvava soprattutto con quelli. Mondonico fischia dopo il pari interno con il Lecce di due settimane fa, si ritrova ancora nella bufera, ha tentato qualcosa ma niente di apprezzabile, o non lo ascoltano o non ha più in mano lo spogliatoio, e quest'ultima è una voce che gira da qualche settimana. Trascorre un solo minuto e il duo Carrera-Pinato si fa subito un'idea della giornata: acca che gli sta piombando addosso. Su un retropassaggio corto e pericoloso

dell'ex miglior libero d'Italia, Pinato è costretto a uscire di piede, palla in angolo, batte Albertini, Pinato va a sbattere contro l'aria, Boban rimette di testa la palla in mezzo. Kluivert entra, traversa, palla che torna in area e sbatte contro la pancia di Lucarelli che la spinge in porta con Pinato sempre in giostra. Certo, prendere un gol così è una mazzata tremenda, uno pensa tutta la settimana a come fermare il torace di Weah e poi si ritrova la pancia di Lucarelli dalla parte sbagliata.

Sono cose che fanno male, eppure l'Atalanta ha il merito di pareggiare dopo appena un quarto d'ora l'azione è bellissima. Fuga di Lucarelli, pallone per Caccia che ragiona, alza la testa al limite dell'area e serve dolce dall'altra parte per Sgrò che colpisce di destro al volo e segna. Questo gol è vero e l'Atalanta riesce anche a giustificarsi quando sbaglia Boban, Zenoni va via sulla destra, centra, scivola Caccia, palla a Lucarelli che si addormenta con il Milan già in ginocchio. Adesso la

ATALANTA-MILAN 1-2

ATALANTA: Pinato, Boselli, Carrera, Mirkovic, Bonacina, Zenoni, Dunderdski, Sgrò, Carbone (21' st Zanini), Caccia, Lucarelli (21' st Magallanes)

MILAN: Taibi, Cardone, Costacurta, Desailly, Maldini, Ba, Albertini, Boban, Ziege (28' pt Maini), Andersson (14' st Savicevic), Kluivert

(1 Rossi, 24 Smoje, 34 Nilsen, 32 Donadoni, 22 Daino)

ARBITRO: Boggi di Salerno.

RETI: nel pt 2' Lucarelli (autorete), 17' Sgrò; nel st 13' Kluivert. NOTE: Angoli: 4-4 Recuperi: 2' e 2' cielo sereno, giornata quasi primaverile, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 25.000. Ammoniti: Boban e Mirkovic, Bonacina, Lucarelli, Zanini e Ba.

partita è aperta, Mondonico se la gusta, Capello urla in direzione di Kluivert. Ba perde il duello con Bonacina, Albertini non indovina una verticalizzazione, dai demeriti del Milan nascono le speranze dell'Atalanta. Figurarsi se Capello non se ne accorge, toglie Ziege, sposta Boban

sulla fascia e mette in mezzo Maini, gli rimane il problema di Cardone che avanza troppo e comprime Ba togliendogli spazio ma intanto il Milan viene su, guadagna metri e conquista il centrocampo. Non è una gran partita, tanto che Dunderdski li in mezzo giganteggia, solo Sgrò

inventa qualcosa, dalla tribuna si vede chiaramente il suo cervello che fuma tanto pensa, ma né Caccia, né Lucarelli sono in partita, dietro Pinato e Carrera sono un pericolo costante, gli unici che potrebbero garantire le gioie di una serata. Ci riesce al 13' del secondo tempo, con l'aggravante che a beneficiarne sia proprio Patrick Kluivert. Succede che Costacurta colga Maldini libero sulla sinistra, centro per l'altrettanto libero Kluivert che di testa segna il suo primo gol vero in campionato. Tutto nell'area degli atalantini, colpevoli due volte. Nel finale gli episodi contestati dei due rigori, ma anche Kluivert in area con la palla fra i piedi al 25', al 32', al 33' e al 35', con Boban che scarica una granata al 44', sempre da dentro all'area, paratona di Pinato che mette sopra la traversa. Non basta per capire se il Milan è risorto ma è più che sufficiente per intuire che l'Atalanta continuerà a soffrire.

Claudio De Carli

Solo Sgrò si salva Lucarelli ko

Pinato 5: dopo la stagione del record, quella della paura.

Bonacina 5,5: la squadra affonda, lui corre e basta.

Carrera 5: genera confusione e chiude male.

Mirkovic 6: Kluivert segna quando lui va a marcare Ba.

Dunderdski 6: Gioca per due, ma contro undici non basta.

Lucarelli 4: Un delirio. Sostituito. Dal 22' Magallanes.

Sgrò 6,5: l'unico riconoscibile dell'Atalanta che fu.

Caccia 5: Non calcia mai in porta.

Boselli 5,5: se la cava con Andersson, malissimo su Kluivert.

Carbone 5,5: un disperato alla ricerca della palla. Dal 22' Zanini.

Zenoni 6: bravo e diligente sulla fascia. [C.D.C.]

Ba e Boban guidano la squadra

Taibi 6: non è mai seriamente impegnato.

Maldini 6: serve a Kluivert un pallone solo da spingere in porta.

Albertini 5,5: molto lavoro ma poco preciso.

Costacurta 7: fisico, tenacia e sicurezza.

Desailly 6,5: è vero, è una diga.

Kluivert 6,5: sbaglia molto, però segna.

Andersson 5: poco, forse niente. Dal 14' st Savicevic.

Ba 6,5: nel secondo tempo trascina il Milan.

Ziege sv: sostituito prima che faccia danni. Dal 28' Maini 6: generoso.

Boban 6,5: mena chi gli sfugge ma regge fino in fondo e sfiora il gol.

Cardone 6: fa il terzino, oltre non rischia. [C.D.C.]